

La Società Meteorologica Italiana: 150 anni di storia associativa (1865-2015)

Maurizio Ratti - Società Meteorologica Italiana

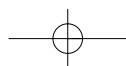
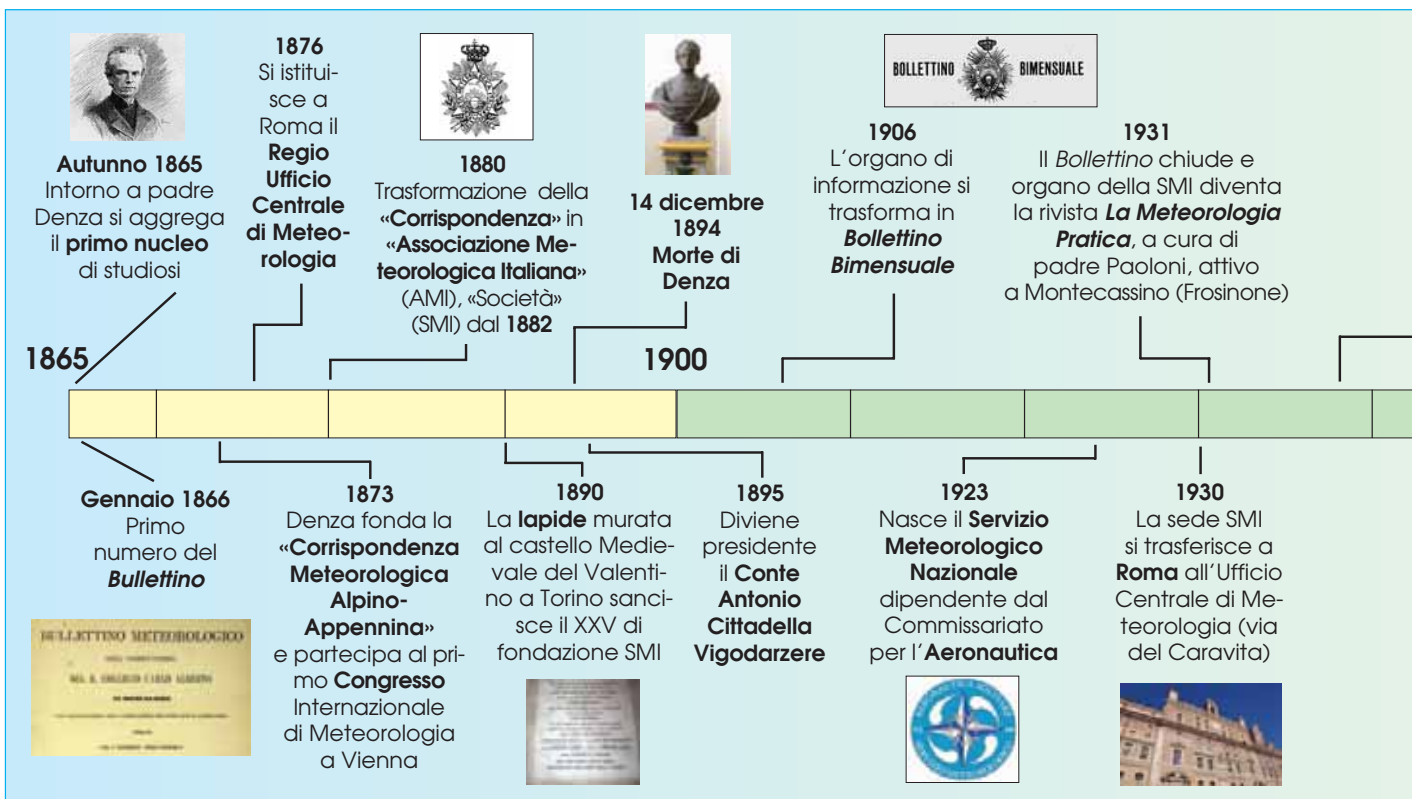
Non si può parlare della SMI senza evocare il nome di Padre Francesco Denza: il sacerdote barnabita, agile, acuto, entusiasta, con l'ineffabile carisma del fondatore, di colui che rese il sodalizio fino alla prematura scomparsa a soli 60 anni, 6 mesi e 8 giorni di età. È un giovane chierico partenopeo di 22 anni, quello destinato dai superiori all'insegnamento di matematica e fisica presso il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Denza, giunto in Piemonte dopo il periodo di preparazione al sacerdozio tra Napoli, Macerata e Roma, si trova a vivere il proprio incarico di professore a due passi dalla capitale del regno sabaudico negli anni fatidici del Risorgimento, sul finire di quel «*decennio di preparazione*» seguito alla sfortunata I Guerra d'Indipendenza. Conseguisce la laurea in fisica all'Università di Torino nel 1857 e viene ordinato sacerdote l'anno successivo. Nel 1859, mentre manca ormai poco alla realizzazione dell'unità nazionale, egli fonda un osservatorio meteorologico presso il Collegio e

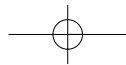


inizia a mettersi in contatto con altri cultori che, come lui, eseguono regolari osservazioni in Piemonte e Valle d'Aosta. L'interesse verso le indagini climatiche come di altri ambiti scientifici gli viene dal suo maestro, il P. Angelo Secchi, gesuita e direttore del-

l'Osservatorio del Collegio Romano, frequentato dal Nostro nel periodo romano della sua formazione. Il P. Secchi, già da qualche anno, aveva preso a pubblicare un *Bullettino* contenente articoli e dati di argomento meteorologico. Padre Denza, appena gli è

1. Il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (TO). Particolare di un trittico (opera esposta al Collegio) dedicato alle sedi della comunità barnabita moncalierese, inclusi il Castello di Montaldo Torinese e la residenza di Noli (Savona). Da qui padre Denza guidò lo sviluppo della SMI e dell'osservatorio ancora oggi attivo (a sinistra nel dipinto se ne scorge la torretta).





2. Moncalieri, Collegio Carlo Alberto. La biblioteca storica risalente ai tempi di Francesco Denza, al primo piano della torre dell'osservatorio. Ospita per lo più volumi e annuari frutto di scambio con decine di istituzioni meteorologiche e astronomiche di tutto il mondo, che Denza e i suoi successori seppero mantenere, specialmente tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento. Qui si è conservata nel silenzio la storia dell'antica Società Meteorologica Italiana, rimasta silente per circa mezzo secolo, dal 1943 a fine Anni 1980. Nel 2015 la SMI è tornata con la sua sede presso il Collegio Carlo Alberto (f. F. Borrelli).

(1) Per ulteriori dettagli sugli albori della SMI, si veda anche l'articolo di FRIGERIO et al. su *Nimbus* 5.



possibile, decide di emularlo dando vita al *Bullettino Meteorologico dell'Osservatorio del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri con corrispondenza dell'Osservatorio del Seminario di Alessandria*.

Il primo numero è del gennaio 1866, contiene un resoconto del dicembre 1865 ed è al tardo autunno del 1865, appunto, che si fa risalire la nascita, di fatto, della SMI, voluta dal Denza e dai suoi corrispondenti: Lorenzo Gatta di Ivrea, Pietro Parnisetti di Alessandria, Federico Craveri di Bra e Giorgio Carrel di Aosta, ai

quali si aggiungono più tardi Arcinetti di Pinerolo, Bruno di Mondovì, Dorna dell'Osservatorio di Torino e Faà di Bruno nel quartiere S. Donato, sempre a Torino. Nel 1871 la rete arriva a comprendere 16 stazioni e si estende verso la Lombardia e l'Emilia, con le «primogenite» extra-piemontesi stabilite a Lodi (Collegio S. Francesco) e a Piacenza (Collegio Alberoni). Lo stesso anno, si avvia la fattiva collaborazione con il Club Alpino Italiano, e nel modo migliore: viene inaugurato l'Osservatorio del Colle di Valdobbia, posto a 2480 m di altitu-

dine tra la Valsesia e la Valle d'Aosta. Le indagini climatologiche riescono così a includere le aree montane con il pieno compiacimento del P. Denza: già cinque anni prima, sulle pagine del primo numero del *Bullettino* aveva puntualizzato tale necessità, e cioè di poter «... studiare con agio le modificazioni che le vicine catene delle Alpi arrecano alle grandi burrasche che dal nord e dal centro dell'Europa penetrano attraverso queste immense rocce nella nostra penisola, ed invadono più o meno furiosamente i nostri mari» (BM, I, 1, 1866).

1938

Termina la collaborazione con p. Paoloni, e nel 1939 la SMI torna a pubblicare un proprio periodico: *Rivista di Meteorologia*, trimestrale



1950
L'Italia aderisce alla **World Meteorological Organization**, appena istituita

1987

Rinnovata attenzione per l'osservatorio di Moncalieri da parte di Luca Mercalli e collaboratori



8 giugno 1993

Prima fase di riattivazione locale della SMI: nasce a Torino la **Società Meteorologica Subalpina (SMS)**. Primo numero di *Nimbus*



Febbraio 2005
Trasferimento di sede da Torino al **Castello Borello** (Bussoleno, Val di Susa)

1950

2000

2015

1943-1989

1943
Durante la Seconda Guerra Mondiale la SMI cessa l'attività e subentra un lungo **periodo di quiescenza**, tuttavia mai sancito da un atto di scioglimento

La storia della SMI - pur silente - rimane conservata tra le mura del Collegio Carlo Alberto a Moncalieri, con la biblioteca di Denza e gli antichi strumenti meteo



1999
La SMS (e poi la SMI) partecipa alla costituzione della **European Meteorological Society (EMS)**

3 novembre 2000
Riattivazione definitiva della **Società Meteorologica Italiana**, con sede a Torino e osservatorio centrale a Moncalieri



Novembre 2015
Celebrazione del 150° anniversario di fondazione, e trasferimento alla sede originaria del **Collegio Carlo Alberto** di Moncalieri

